

Canto:

**Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portano la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.+

Andrea Bruno Mazzocato

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

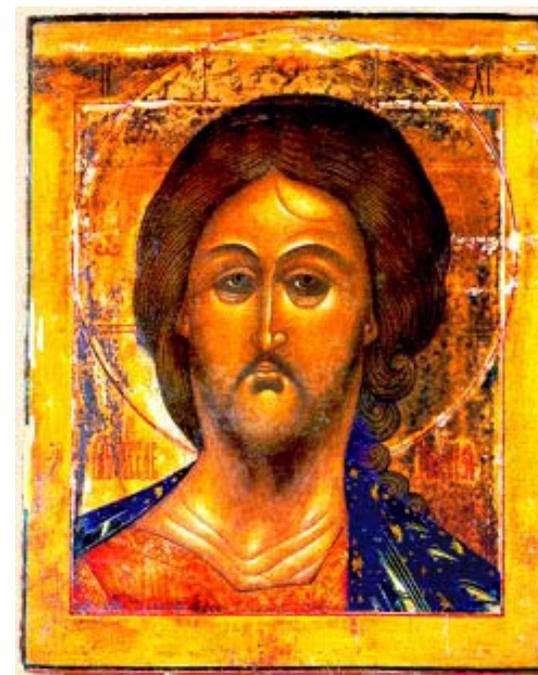
Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorero'

Adorazione Eucaristica

XIII^a Domenica del Tempo Ordinario "A"



Canto iniziale

*Tutti: "Infondi in noi, o Padre,
la sapienza e la forza del tuo Spirito,
perché camminiamo con Cristo sulla via della croce,
pronti a far dono della nostra vita
per manifestare al mondo la speranza del tuo regno." (Colletta)*

Tutti

Vergine Madre,
stammi accanto come fosti vicina agli Apostoli nel Cenacolo,
alimenta e accresci nel mio spirito il desiderio di Dio.

Tu, Donna del silenzio,
custodisci il mio raccoglimento,
tieni lontano fantasie inutili,
distrazioni e negligenze.

Donna obbediente, aiutami ad aprire il cuore prima del libro,
sì che diventi casa accogliente della Parola.

Suggeriscimi, Donna della preghiera,
parole che commuovano il cuore di Dio
e da Lui mi ottengano ampia effusione
di conoscenza e intelligenza.

Libro inesauribile,
che diede da leggere al mondo il Verbo eterno del Padre,
guidami nella lettura del sacro Testo
perché sappia in ogni parola raccogliere l'unica Parola,
dove il Padre dice interamente se stesso.

Tu, che sei il Tempio dello Spirito,
sostienimi nella meditazione perché ti somigli,
Vergine, che custodisci ogni cosa meditandola nel cuore.

Donna della preghiera,
fammi partecipe della gioia con cui magnificasti il Signore:
siano miei la tua lode e il tuo canto.

Specchio che riflette perfetta l'immagine del Figlio,
ottienimi la grazia di una vita che sia fedele espressione
di ciò che leggo, medito, invoco e contemplo.

✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*

Presidente Assemblée: “Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamate le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.”

+ *Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 10,37-42)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di

ne dalle loro inevitabili patologie.

2 L. Proprio perché così indispensabili alla vita e alla crescita sia fisica che affettiva, i legami familiari sono anche quelli nei quali più insidiosamente si insinuano i meccanismi di morte di cui abbiamo parlato più in alto.

1 L. Le ferite che condizionano più pesantemente le nostre vite sono spesso proprio quelle, reali o presunte, ricevute nella relazione con i nostri genitori: una madre troppo protettiva o ansiosa, un padre assente o troppo autoritario, ce n'è per tutti.

2 L. L'amore umano, proprio perché è la cosa più bella, è anche la più fragile.

1 L. Il solo modo di guarire queste ferite è quello di perdonarle e la dinamica del perdono richiede che anche il padre, anche la madre, anche il figlio o la figlia a un certo punto diventino il prossimo, il fratello o la sorella in Cristo, che devo saper accettare nel loro mistero e che devo amare non solo a causa dei legami naturali, ma a causa di Cristo.

2 L. Lungi dall'indebolire i legami familiari, proprio questo processo li purifica e li rinnova. Tutto quello che è vissuto in unione con Cristo, «a causa di lui», diventa vita nuova.

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

Per l'evangelizzazione: Per i nostri fratelli che si sono allontanati dalla fede, perché, anche attraverso la nostra preghiera e la testimonianza evangelica, possano riscoprire la vicinanza del Signore misericordioso e la bellezza della vita cristiana. Preghiamo.

2 L. Per cambiare mentalità ci vuole non solo forza di volontà, ma una guarigione interiore, una conversione, cioè una morte e una risurrezione.

1 L. Al vangelo fa eco Paolo nella seconda lettura, precisando in cosa consistano la morte e la vita annunciate da Cristo.

2 L. Se «possiamo camminare in una vita nuova» è perché siamo stati «battezzati nella morte di Cristo, siamo stati sepolti con lui». Cristo muore di morte vera, è veramente sepolto.

1 L. Grazie alla conversione, alla fede e al battesimo, siamo guariti dalla morte perché siamo uniti a colui che l'ha vinta una volta per tutte:

2 L. la morte di cui si parla qui è simbolica, ma non la vita nuova che essa ci conferisce, poiché «se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui».

1 L. Il paradosso è che ci viene chiesto di perdere la nostra vita, di prendere la croce non per morire, ma per non morire più, perché la morte cessi di esercitare il suo potere su di noi, perché possiamo essere liberati da tutti i meccanismi mortiferi che avvelenano le nostre esistenze.

2 L. E un esempio di questa liberazione è quello suggerito dalla frase iniziale del vangelo: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me».

1 L. Chi volesse denunciare il cristianesimo come alienante, disumanizzante, crederebbe di trovarne una prova irrefutabile in questa frase.

2 L. Potenzialmente, la fede cristiana potrebbe slegare i legami delle famiglie o giustificare forme di pressioni indebite al loro interno.

1 L. Invece proprio l'apparente durezza di questa frase contiene la chiave per redimere i legami di paternità, di maternità e di filiazio-

me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. Come l'accettazione della croce è condizione essenziale per seguire il Signore, così accogliere gli altri, siano gli apostoli, come i poveri e i piccoli, con generosa ospitalità, è segno di fedeltà al comandamento nuovo dell'amore fraterno senza frontiere. Non solo l'accoglienza del compagno, del familiare o dell'amico, i pagani non fanno forse altrettanto?, ma l'accoglienza del forestiero, del lontano, del povero, di colui che non può ricambiare.

2 L. Un'accoglienza che invita alla rinuncia, alla disponibilità, alla gratuità, perché vede nell'ospite, nel forestiero, nel povero specialmente, il divino Forestiero che non ha una pietra dove posare il capo. Nell'affamato, nell'assetato, nel pellegrino, nell'ignudo, nell'ammalato, nel prigioniero..., è sempre Gesù che bussa alla porta del cristiano e chiede ospitalità e aiuto.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Salmo 88: Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.

Pausa di Silenzio

1 L. L'elemento più affascinante del messaggio cristiano è la sua promessa di novità. Non solo annuncia «nuovi cieli e nuova terra», ma un rinnovamento del nostro «modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto».

2 L. Grazie a Cristo, come dice Paolo nella seconda lettura di questa domenica, «anche noi possiamo camminare in una vita nuova», e lo ripete ovunque:

1 L. «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove».

2 L. È inevitabile prima o poi provare stanchezza nelle nostre vite, disperare della nostra capacità di ripartire, diventare consapevoli di quanto difficile sia sottrarsi ai circoli viziosi nei quali ci hanno iscritto la nostra storia, le nostre paure, i nostri fallimenti.

1 L. Ci sono degli scenari che continuano a ripetersi e ai quali sembra impossibile scampare: ciclicamente siamo esposti agli stessi litigi, alle stesse impossibilità di perdonare, alle stesse paralisi, agli stessi abusi e non intravediamo nessuna possibilità di spezzare questi meccanismi. Qui va cercata la nostra croce.

2 L. Quando parliamo di croce nel cristianesimo, non intendiamo semplicemente la prova o la sofferenza. Non basta che

una circostanza, un evento, un aspetto della nostra vita siano dolorosi per poterli considerare una croce.

1 L. «Croce» è solo la prova e la sofferenza che a un certo punto non temiamo più, non subiamo più stoicamente, ma assumiamo, abbracciamo, perché in esse scopriamo possibilità nuove, una «presenza» nuova, quella dell'Emmanuele, del «Dio con noi», del Risorto che è «ancora con noi», di Cristo.

2 L. Gesù non ci intima solo di prendere la croce, ma afferma: «Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me».

1 L. Sofferenza e prova diventano dunque croce solo nell'istante in cui cominciamo a seguire Gesù. Il vangelo, non solo nel suo messaggio ma narrativamente, consiste in questo:

2 L. seguire Gesù, aderire a lui, perché lui ci ha chiamati, ci ha guariti, ci ha rialzati e presi per mano e ci guida, si fa nostro cammino, ci conduce su «pascoli erbosi e ad acque tranquille» e non ci fa mancare di nulla, specialmente la sua consolazione.

1 L. Una luce nuova è così conferita a parole del vangelo che possono sembrarci particolarmente inumane o dure:

2 L. «Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà».

1 L. La vita che siamo invitati a non tenere per noi stessi, a perdere, è quella diventata prigioniera del circolo vizioso e dei meccanismi di ripetizione evocati più in alto.

2 L. Un paradosso di questi ultimi è che sviluppiamo spesso nei loro confronti una forma di complicità:

1 L. siamo quasi contenti di fronte al ciclico riprodursi di quel determinato fallimento o di quell'altra prova, perché confermano il copione interna che continuiamo a riproporci, legittimano i nostri vittimismo e i nostri risentimenti.